
Rivisitare un capolavoro

Autore: Mario Dal Bello

A Ferragosto non è male rivedere l'Assunta di Tiziano. Ogni volta dice parole nuove.

Andare a Venezia, gremita di un turismo selvaggio, e di questi giorni, è una impresa scoraggiante. Ma si può trovare la forza, e il coraggio di entrare nella città pulviscolare di umanità e scoprire che Venezia è anche la città del silenzio. **Si arriva alla gotica chiesa dei Frari – i frati francescani – si entra e le arcate alte ci accolgono fra spazi ampi, luminosi, che favoriscono il silenzio e il raccoglimento.** La basilica custodisce capolavori del Bellini e di Tiziano, come la Pala Pesaro di recente restaurata che ha ritrovato le tinte squillanti dell'autore. **Ma lo sguardo fin dall'ingresso va alla immensa tavola dell'abside dove giganteggia l'Assunta.** I turisti ci sono, guardano, fotografano, escono. Stranamente, non disturbano. Perciò, seduti sui banchi antichi di noce scura, si può contemplare il capolavoro. **Era il 1518 quando i veneziani restarono a bocca aperta di fronte al trionfo della luce, del colore, della passione gloriosa inscenata dal giovane Tiziano.** Abituati alle Assunzioni tranquille con Maria in cielo, la tomba vuota piena di fiori, i discepoli in coro oranti, tutto ordinato e composto, quell'accensione emotiva li sconcertava. **Tiziano vedeva in Maria danzante sulle nubi incontro al Padre che la incorona, il trionfo clamoroso della prima creatura umana a vivere dopo la morte in corpo e anima.** Il pittore celebrava la resurrezione dell'umanità, la vittoria della vita sulla morte, la speranza realizzata. E se in basso **gli apostoli giganteschi** – sulle orme del Michelangelo della Sistina -erano in preda ai sentimenti più discordanti (emozione paura sorpresa sbigottimento), tra le nuvole e l'oro del cielo, tra schiere di angeli piccoli e grandi in una festa senza fine, lei, la Donna per eccellenza si recava all'abbraccio del Padre in volo sulle ali dello Spirito col volto radioso, le vesti rosse e blu fluttuanti, e la gioia più bella dell'arte tizianesca. **Mai più Tiziano avrebbe ritrovato un sorriso tanto puro, incantato, anche "bambino", pieno di freschezza e di leggerezza.** Di leggerezza, perché la tavola, pur nelle dimensioni vaste, è lieve, palpitante, vibra nella luce e nel colore ricchissimo, specie il rosso fuoco. La tavola vola, perché il suo respiro, la sua anima -e ci siamo noi con Tiziano in essa vola. **Si osserva l'opera, si lascia il silenzio entrarci ed anche noi ci troviamo su nell'oro e nella fiamma, dove è sempre giorno pieno.** Si capisce che dopo una simile opera, nel 1518, il giovane Tiziano doveva diventare il primo pittore di Venezia. **Uscendo dalla basilica, si trova la Scuola Grande di san Rocco.** Tintoretto ha dipinto qui anche lui la sua Assunta: dinamica, mossa, vitale. Si ammira, ma è altra cosa. Si deve rientrare in basilica, per ritrovare un **assaggio di bellezza e di immortalità.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it